

## «Se la cultura fosse al servizio del prossimo»

---

**È un cristiano che vive da cristiano, consolando i disperati, siano giovani allo sbando o ergastolani senza riscatto - «Una madre che educa bene i proprio figli non è meno colta d'uno scienziato, d'un poeta» - «Coloro che hanno interessi politici e di partito tirano le fila della "falsa" critica d'arte» - «La cosa che più m'indigna è il tradimento, quella che più mi entusiasma è la carità»**

Milano - Intellettuali ce ne sono tanti, ma uno solo - a torto o a ragione - noi riconosciamo e rispettiamo: quello che obbedisce alla propria coscienza, sottraendosi a ogni conformismo, rifiutando etichette, divise, bandiere di moda.

*Giovanni Testori* è - con buona, o cattiva pace di chi, in nome d'equivoci «ismi», lo proscrive e lo archivia come bacchettone, reazionario - uno di questi. Sulla sua milizia professionale non si discute, come non si discute su quella cristiana. Ha sempre, e solo, servito le proprie idee e, dopo averla ritrovata fra le braccia della madre morente, la propria fede.

Noi laici, che di fede siamo a privi, non possiamo non dargliene atto. Come non possiamo non riconoscergli, pur dissentendo a volte da lui, che ha sempre pagato di persona, e in contanti, in un Paese dove troppo spesso le fatture si lasciano in sospeso o si saldano con assegni a vuoto e cambiali inesigibili.

Fra tanti chierici che predicano bene e razzolano male, che ieri dicevano nero, oggi bianco, domani diranno rosso, dopodomani verde, Testori non ha mai tradito e non s'è mai tradito, anche quando negava Dio e lo sfidava. E' un cattolica che non si vergogna d'esser tale; è un cristiano che vive da cristiano, assistendo chi ha bisogno, consolando i disperati, siano giovani allo sbando o ergastolani senza riscatto.

- *Primo dovere d'un uomo di cultura?*

«Esser vero con se stesso e con gli altri. E mettersi al servizio del prossimo».

-Il peggior vizio dei nostri intellettuali?

«Parlare troppo spesso di cose che non conoscono, non vivono, non soffrono».

-La cultura è solo scrivere, dipingere, insegnare, far teatro, cinema, musica?

«No».

-E cos'è?

«La forma assunta dalla conoscenza e dalla coscienza totale, quindi religiosa, dell'uomo in un determinato momento storico. Una madre che educa bene i propri figli non è meno colta d'uno scienziato, d'un artista, d'un poeta».

-Perché dici che la cultura laica è fallita?

«È fallita quella laicista, staccandosi dal Padre, cioè dal centro dell'uomo».

-E quella laica?

«Non le sono mancate, né le mancano, le grandi voci».

-Quali?

«Quelle che han dato, e danno, l'allarme, paradossalmente rivelandosi voci religiose».

-Cosa ti fa dire che la cultura di sinistra è un colossale affare economico?

«I doppi risultati: positivi economicamente, negativi umanamente».

-Parli spesso di «mafia culturale». Chi sono i tuoi padrini?

«Gli stessi intellettuali che discutono di cose che non conoscono e non soffrono, scambiando la gioia e il dolore del lavoro con gl'intrighi di potere».

-Perché ce l'hai tanto coi radical-chic?

«Sono l'esempio più sporco e osceno di chi finge di perder il proprio ruolo sociale per mantenerlo».

-Cioè a dire?

«Finge di aver lasciato la destra ed essersi spostato a sinistra per goder i benefici di questa e quella».

-Col risultato?

«Di distruggere il significato di destra e sinistra, che infatti non significano più niente».

-Ci sono radical-chic anche tra i cattolici?

«Purtroppo».

-Chi sono?

«Coloro che, per occupare posti di prestigio, ricorrono a una lettura arbitraria del Nuovo Testamento».

-Ossia?

«Vogliono essere più marxisti di Marx, i più cristiani di Cristo».

-Che sangue corre tra te e le femministe?

«Non mi piacciono certi loro isterismi. La donna è madre, e la dolcezza è la sua forza».

-Veniamo alla critica d'arte. Chi ne tira le fila?

«Di quella vera nessuno».

-E di quella falsa?

«Coloro che hann'interessi politici e di partito. In questo momento, comunque, più che le fila, mi pare che una certa critica stia tirando le cuoia».

-Il critico più fazioso?

«Diciamo il più astratto ché, per me, i due termini si equivalgono».

-Il più astratto?

«Argan».

-Perché?

«Non guarda i quadri».

-Come, non guarda i quadri?

«Non li guarda, né li ama. Fazioso, in questo senso, è il contrario d'appassionato».

-E il nostro critico più oscuro?

«Ancora Argan».

-Ma il critico d'arte deve essere necessariamente chiaro?

«Dovrebbe. Il critico, poi, non è solo chi conosce filosoficamente un autore, una scuola, un'epoca, ma chi, su questa conoscenza compie un'operazione creativa».

-Quando un'opera è d'arte?

«Quando riesce a compendiar in una forma la richiesta di speranza e d'amore connaturata nell'uomo. L'opera è tanto più felice quanto meglio esprime il cosiddetto ovvio».

-Cosa rende grande un'artista?

«La capacità di semplificare: la sintesi».

-Anche per te, come per Longhi, ci sono momenti della storia in cui, per andare avanti, bisogna voltarsi indietro?

«Sì. Lo diceva anche Verdi».

-Vai d'accordo con le avanguardie?

«Ma che significa avanguardie?»

-Che significa?

«Procedere per statuti preconcepi, incapacità di stupirsi, chiudersi ai rischi, immobilità».

-Cosa più ti indigna?

«Il tradimento».

-E t'entusiasma?

«La carità».

-Fa l'uomo più l'acume o il carattere?

«L'amore».

-Il più sacro valore umano?

«Cristo».

-Perché dici che l'uomo non basta a spiegare se stesso?

«Perché fin dalla nascita ha il sigillo del Padre e sente imperioso il bisogno di tornar alla Sua casa».

-Stai meglio coi giovani, i vecchi, i coetanei?

«I giovani».

-Ne vedi molti?

«Moltissimi, soprattutto di Comunione e Liberazione».

-E il dialogo t'è facile?

«Facilissimo. È un dare e un avere di continuo. È il bisogno del Figlio».

-Che c'è dietro la rivolta giovanile?

«Che c'è stato».

-Perché, che c'è stato?

«Oggi la rivolta è un'altra».

-Quale?

«La nostalgia, come ho detto, del Padre, il ritorno a Dio: una rivolta pacifica. L'uomo ridotto a cosa, a oggetto di consumo, non lo si accetta più. O sempre meno».

-Perché allora Marx piace tanto ai giovani?

«Piaceva, ma pochi lo conoscono».

-Ci minaccia più il capitalismo o il marxismo?

«Il compromesso che sui due fallimenti si sta stipulando».

-Come mai tanta violenza?

«S'è cercato di soffocare l'amore che c'è nell'uomo per sostituirlo coi suoi surrogati».

-Quali?

«Il socialismo e il consumismo».

-Perché s'uccide?

«Per nostalgia disperata, perché l'altro crede, perché non ci sentiamo più figli. Ma chi istiga al delitto, chi lo teorizza è peggiore di chi lo commette».

-In che senso?

«Chi uccide paga di persona l'orrore di ciò che fa».

-La matrice di tanti scandali?

«La politica che, invece d'esser al servizio dell'uomo e della società, è al servizio del proprio "particolare" ».

-Da quando Dio, per te, non è più un rischio?

«Da quando è entrato in me, che lo cacciavo».

-C'è fede senza dubbio?

«I dubbi sono l'incapacità dell'uomo di incarnare la fede. Purtroppo, negli ultimi decenni, questa, per molti, è diventata solo un dubbio».

-Dubbio su che?

«Sulla verità rivelata».

-Colpa di chi?

«Dei bardi di certe ideologie insinuatesi anche nella cultura cristiana».

-E c'è amore senza mistero?

«No. Ma non c'è mistero che non sia amore».

-Cos'è il bene?

«Far la volontà di Dio, del Padre».

-E il male?

«Contraddirlo».

-La più sublime virtù cristiana?

«La carità, sempre la carità».

-A che è dovuto il revival religioso?

«Al crollo delle mitologie laiciste e al rifiorire della nostalgia del Padre. Oltre, naturalmente, a un impeto della grazia».

-Gli italiani credono più in Dio o in San Gennaro?

«Non ho alcun diritto di stabilire, io, dove, come, attraverso quali strade Dio arrivi. Può arrivare anche da San Gennaro, San Carlo, San Francesco».

-Chi, oggi, ha più bisogno di Dio?

«Tutti».

-Cosa ti fa pensare che la morte sia solo un transito?

«La disperazione della mia vita di prima. E l'aver detto finalmente sì alla nascita».

-Pensi spesso alla morte?

«Sì».

-Con turbamento?

«Quando la consideravo un'ingiustizia, sì».

-E ora?

«Non più, ch  la sento come un grand'abbandono. Noi cristiani dimentichiamo troppo spesso che l'universo finale non sar  popolato di ombre, ma di corpi risorti e giudicati. Nessuna religione rispetta il mistero del corpo pi  della cristiana».

-Le prove?

«Due».

-La prima?

«Dio si   fatto uomo, prendendo il nostro corpo».

-La seconda?

«Ne ha stabilito l'eternit ».

**Roberto Gervaso**